

monumenti, dal colore caldo, umido e antico del suo centro, dalla geometria addolcita dei suoi portici, dalla sorprendente razionalità — cartesiana *ante litteram*, come qualcuno l'ha definita — del suo sistema viario che in quattro secoli ha ampliato, senza corromperlo, l'avveniristico disegno del '500; ma questi richiami si evidenziano anche nelle cose e negli uomini di oggi, nel loro linguaggio quotidiano, nelle forme piú attuali del loro pensiero e del loro modo di vivere. Chi viene può stupirsi, dicevamo, perché per mille altri aspetti la città denuncia chiaramente d'essere cresciuta in fretta, di aver raddoppiato in pochi decenni la propria popolazione, d'aver sconvolto in molte parti le sue strutture urbanistiche e sociali, d'aver raccolto nel giro di pochi anni, dalle piú disparate e lontane zone geografiche e sociali del paese, una notevole percentuale del suo attuale milione di abitanti.

Come la Torino degli anni '20, quella di oggi ha il fascino di una città che riesce a fondere l'antico e il moderno in un'anima unitaria, che ha nella sua dinamica il potere di spingere certi fenomeni sociali a forme avanzatissime e nello stesso tempo di ricreare altri fenomeni vecchissimi e quasi remoti. Una città dove veramente il futuro ha un cuore antico, o, se vogliamo, il passato ha un cuore moderno.

In questo giuoco unitario di elementi eterogenei — che è caratteristica diversa da quella di altre grandi città italiane, ove lo sviluppo ha in genere portato a rotture piú nette fra passato e presente — è anche la spiegazione della improprietà di certi giudizi, spesso di carattere letterario, che vengono espressi frequentemente su Torino, e che proprio per soffermarsi esclusivamente su un singolo aspetto finiscono per non cogliere l'essenza unitaria della società torinese.

C'è del vero, indubbiamente, in certe descrizioni che mettono in luce i punti di contatto fra la civiltà piemontese e quella francese, sia che esse si appuntino sulle reminiscenze dell'influenza che la civiltà francese ebbe sulla Torino sabauda nel periodo dell'illuminismo, o sulle tracce dell'egemonia napoleonica, ancor vive oggi non soltanto nelle strutture urbanistiche o nelle tradizioni culturali cristallizzate, ma anche nel modo di pensare e d'essere dei torinesi; sia che si soffermino su dati piú marginali o esteriori, quali le